

A003632



FONDAZIONE INSIEME

Da corriere della sera del 7/3/2017, << <LA MOGLIE È POSSEDUTA>. **NELLA CAUSA DI DIVORZIO LA COLPA È DEL DEMONIO**>>, di Luigi Ferrarella, giornalista.

Per la lettura completa del pezzo si rimanda al quotidiano citato.

Milano, la sentenza: <Azioni inspiegabili, ma non è pazza>.

La vicenda.

In una causa di separazione un marito ha chiesto che l'addebito sia in carico alla moglie, i cui comportamenti sono ascrivibili a «possessione demoniaca».

L'istruttoria parla di «fenomeni inspiegabili», formula ripresa anche dal giudice per cui la donna non simula.

MILANO Il Diavolo esiste davvero. Parola del Tribunale civile di Milano. Che in una causa di separazione, pur riconoscendo che il marito avesse ragione nel lamentare l'insostenibilità di un matrimonio sconvolto dagli inspiegabili comportamenti ossessivi della moglie da lui ascritti a possessione demoniaca, in sentenza non ha ritenuto di poter addebitare la colpa della separazione alla moglie: perché costei, a detta dei medici priva di patologie che possano giustificare quei fenomeni, «non agisce consapevolmente» ma «altrettanto chiaramente è "agita"».

Se viene voglia di sorridere, passa subito a leggere la motivazione della sentenza depositata dai giudici della IX sezione civile.

In partenza sembra una causa di separazione come tante, moglie e marito al capolinea con due figli.

Il marito domanda che l'addebito della separazione sia posto a carico della moglie per <l'ossessione religiosa> scatenata dal 2007 da «devastanti comportamenti compulsivi» ascrivibili «a possessione demoniaca».

E l'istruttoria raccoglie prove che in effetti «hanno sostanzialmente confermato la veridicità materiale» dei «fenomeni inspiegabili» narrati dal marito (anch'egli «fervente fedele») e confermati da molti fedeli, dal parroco, da un frate cappuccino: ecco la signora che cade vittima di improvvisi irrigidimenti o convulsioni corporee «che richiedono l'intervento di terze persone in funzione contenitiva», striscia e si scuote sul pavimento della chiesa, pur essendo di esile corporatura solleva con una sola mano una pesante panca e la scaglia contro l'altare, appare sollevarsi in aria per poi ricadere con «proiezioni paraboliche» a notevole distanza.

Lei stessa, ascoltata dai giudici, sussurra solo di «non gradire parlare» di questi eventi sottoposti anche a «un monsignore esorcista della Diocesi di Milano».

Anche sua sorella «conferma pudicamente che dal 2007» la familiare «aveva cominciato a stare male, un male che generava "fenomeni esterni e non dipendenti dalla sua volontà", di cui nessuno «sapeva dire la natura».

E un frate cappuccino si dice «impressionato dai fenomeni "poltergeist"» che «si verificavano sotto i suoi occhi» nella signora, «seguita per diversi anni da sacerdoti investiti ufficialmente della funzione di esorcista».

Il Tribunale -lo si percepisce nell'imbarazzo della motivazione- non sa come uscirne.

Negli atti trova «tutte testimonianze che convergono nel confermare comportamenti parossistici della signora», «eventi singolari», «fenomeni inspiegabili» anche «da un clinico medico» che ha sottoposto la donna a «una accurata valutazione psichiatrica», sottoponendola ai vari test scientifici per poi concludere che «la signora non risulta affetta da alcuna conclamata patologia tale da poter spiegare i fenomeni».

^^Non simula e non esprime una volontà. È chiaramente agita.^^

E tuttavia i giudici scrivono che «la separazione non può essere addebitata alla moglie perché difetta il requisito della imputabilità soggettiva di questi comportamenti» nei quali non esprime una volontà, ma nemmeno simula, e neppure è pazza:

«Non agisce consapevolmente», ma «altrettanto chiaramente ella è "agita"».

E «i tormenti» e gli «inspiegabili fenomeni subiti dalla signora sono la causa e non la conseguenza del suo atteggiamento di esasperata spiritualizzazione», attraverso il quale «fa quello che può per guarire».

La separazione è così dichiarata dai giudici in via ordinaria, senza «addebito» per alcuno dei coniugi: al marito andrà la casa, alla moglie un assegno di mantenimento.